

Una lotta significativa alla Piaggio

LA SALUTE DEGLI OPERAI

Perché nella fabbrica di Pontedera il prefetto, d'accordo con i padroni, ha impedito un controllo del Comune - Una «rettifica» di Mariotti sulla riforma sanitaria

Quel che è avvenuto a Pontedera, con la decisione della Amministrazione comunale di invitare entro lo stabilimento Piaggio una commissione di tecnici ed esperti per controllare la nocività dell'ambiente di lavoro e con il conseguente intervento del prefetto, rivolto ad impedire tale controllo, è sufficientemente noto.

L'episodio, tuttavia, esige qualche ulteriore commento, per il suo significato illuminante dell'attuale fase di sciantor in tema di riforma sanitaria.

Si tratta di uno scontro posto in ombra dall'ovvio prevalere sulla scena politica della lacerazione della maggioranza sugli altri temi di riforma. Ciò non diminuisce però, il fatto che le manovre indirizzate ad accentuare la chiusura retriva e conservatrice, anche in tema di riforma sanitaria, si sviluppano e si accrescono.

Il ministro del lavoro, ad esempio, non ha cessato mai, da molte settimane a questa parte, di premere con tutti i mezzi a sua disposizione per tentare di ottenere l'approvazione, da parte della Commissione lavoro della Camera, di un disegno di legge che, se approvato, praticamente sot-

trarrebbe al futuro Servizio sanitario nazionale il controllo e l'intervento sulla nocività dell'ambiente di lavoro, per lasciarli nelle mani del suo ministero e dei suoi organi ed enti periferici (Ispettorato del lavoro, ENPI, INAIL).

L'episodio di Pontedera ci aiuta a capire la natura reale del conflitto. La infatti vi è un vizio di regime che il Ministro del lavoro chiede di mantenere fermo: la condizione ambientale di fabbrica della Piaggio era controllata appunto dall'Ispettorato del lavoro, dall'ENPI, dall'INAIL, sotto il paterno e soddisfatto sguardo del Prefetto e del medico provinciale oltreché dei padroni della fabbrica.

Questo stato di cose non aveva impedito che l'usura della salute degli operai raggiungesse limiti intollerabili, così che la Fiom, la Fim e la Cisl, vedendo costretti a rivolgersi il 13 marzo scorso all'amministrazione comunale di Pontedera segnalando che l'ambiente di lavoro della Piaggio era di eccezionale nocività nella fondiera, nel reparto verniciatura, nell'ufficio lattonieri e nel reparto galvanostegia per fumi, polveri, calore, rumorosità, vibrazioni e sostanze tossiche usate.

Il prefetto di Pisa, facendo immediatamente proprie le argomentazioni del sindaco di Pontedera e annullando la deliberazione del sindaco di Pontedera e comunicando che gli accertamenti sulla nocività dell'ambiente di lavoro della Piaggio sarebbero stati eseguiti dall'Ispettorato del lavoro.

Un primo sciopero di protesta e dobbiamo sottolineare, con l'occasione, che giudichiamo questi scoperti come più produttivi ed efficaci sostegni alla lotta per la riforma sanitaria.

A breve distanza di tempo si è tenuta poi una manifestazione di protesta indetta dall'Amministrazione comunale di Pontedera, alla quale hanno partecipato anche l'assessore regionale alla Sanità ed il ministro Mariotti.

Quest'ultimo ha detto che, conosciuto e meditato l'episodio di Pontedera, occorre prevedere subito rettifiche e correzioni allo schema di disegno di legge di riforma sanitaria prevenendo un adeguato finanziamento di attività di medicina preventiva nei luoghi di lavoro.



Un aspetto dell'assemblea comunista mentre parla il compagno Bufalini

Paolo Bufalini all'attivo romano

L'impegno dei comunisti nella lotta contro il referendum antidivorzio

Il compagno Paolo Bufalini, della direzione del Partito, ha ieri sera parlato, nel teatro della Federazione, di un affollato attivo provinciale dei comunisti e della FOCI romani sul tema: «L'impegno dei comunisti contro il referendum antidivorzio della legge sul divorzio».

Il presidente dell'IRI, prof. Giuseppe Petrilli, ha tenuto ieri a Roma, nella sede dell'istituto a via Veneto, l'annuale conferenza stampa sul bilancio. Petrilli ha ritenuto di non dover dare molto spazio a cifre, analisi economiche, bilanci puramente contabili, ma a un discorso politico che potremmo chiamare «dei limiti di rotura».

Nel 1970, dopo l'autunno caldo e nonostante la «indisciplinabilità» lamentata da Petrilli, ha portato il proprio fatturato a 3.415 miliardi di lire, con un aumento di 400 miliardi e del 13,4%. L'incremento è per due terzi da attribuirsi ad aziende manifatturiere ad alta tecnologia, come la Fiat, ha fatto il conto di quello che si sarebbe potuto produrre «se tutte le altre contenzionemente disponibili fossero state lavorate», cioè dal 5 al 15% in più secondo le imprese.

Il gruppo IRI ha aumentato, nell'ultimo anno, 29 miliardi di lire. Una parte di essi risultano da trasferimenti di aziende; molti da revisioni di organici e nuovi investimenti. L'incremento, del 19,9%, è inferiore a quello del 1969 (20%). Un analogo stanziale aumento di produzione per addetto; e questo nonostante che «importanti nuovi impianti» (come Alfa Romeo) siano stati avviati.

Presentato ieri alla stampa il bilancio dell'Istituto industriale

FORTE SVILUPPO DEL FATTURATO IRI ma Petrilli attacca i lavoratori

Le attività sono aumentate del 13,4%, gli investimenti del 33% - Dai profitti sono scaturiti 267 miliardi per investimenti esportazioni - Irrilevante l'apporto di capitale dei privati

Chi esaspera i conflitti

«L'esasperata conflittualità a tutti i livelli, che ha travagliato la vita quotidiana delle nostre aziende, appare in parte tempo doverosa e sconcertante il registrarla - come l'aspetto fondamentale per il quale la situazione italiana si differenzia profondamente da quella degli altri paesi», non sta scritto nella relazione di un esasperato presidente della Confindustria, ma in quella letta ieri dal funzionario dello Stato preposto alla direzione di un gruppo pubblico.

La « riforma » tributaria a Palazzo Madama

La commissione conclude l'esame della legge Preti

Governo e maggioranza sono rimasti sostanzialmente arroccati sul testo approvato dalla Camera - Le più importanti modifiche migliorative ottenute dalle sinistre per l'IVA, i lavoratori a reddito fisso e le cooperative

La Commissione finanze e tesoro del Senato ha proseguito anche ieri, nel corso di lunghe sedute, nell'esame della riforma tributaria, che andrà in discussione nell'aula di Palazzo Madama a partire da sabato.

L'ultima seduta si è protratta fino a notte incantata, essendo sul tappeto questioni di grosso interesse, quali, fra le altre, il diritto degli enti locali all'accertamento e alla riscossione delle imposte, le aliquote relative alle aliquote impositive sui redditi tassabili.

Il governo - sorretto dalla maggioranza - è rimasto, nell'insieme, arroccato al testo che, dopo una lunga battaglia, riuscì alcuni mesi fa a far passare alla Camera.

Non è, invece, riuscita a prevalere la proposta comunista di sostituzione del servizio militare con il servizio civile, con l'eccezione della maggioranza di essi rifiutata. In secondo luogo, sia il sottoporre la domanda ad una farraginosa commissione, e addirittura, ad un decreto del ministro della Difesa, sia l'obbligo di obiettare, ad un servizio militare non armato, la legge un carattere punitivo ed autoritario.

Per quanto riguarda coloro che rifiutano anche il servizio militare non armato, la legge non si è ancora votata. Per gli altri, il servizio civile è stato approvato.

Per quanto riguarda coloro che rifiutano anche il servizio militare non armato, la legge non si è ancora votata. Per gli altri, il servizio civile è stato approvato.

Per quanto riguarda coloro che rifiutano anche il servizio militare non armato, la legge non si è ancora votata. Per gli altri, il servizio civile è stato approvato.

Per quanto riguarda coloro che rifiutano anche il servizio militare non armato, la legge non si è ancora votata. Per gli altri, il servizio civile è stato approvato.

Una opposizione della Piaggio

Peccando, probabilmente, di semplicismo, ma di quel sano semplicismo che ci fa scorgere con certezza dove finiscono gli interessi dei lavoratori e dove cominciano quelli dei padroni, ricaveremo dall'episodio la deduzione che se la Direzione della Piaggio si è battuta con tanto accanimento perché i poteri di controllo sul regime di fabbrica restassero nelle mani degli organi periferici del Ministero del lavoro e perché venisse negato ogni riconoscimento di competenze in tale materia all'amministrazione comunale, ciò dimostra indubbiamente che il regime di controlli storicamente concretizzati nel Ministero del lavoro giova alla scelta padronale di priorità assoluta della produttività sul diritto dei lavoratori al mantenimento della salute.

Tale constatazione ci riconferma nel convincimento più volte espresso che la riforma sanitaria non può essere una pura operazione tecnica di razionalizzazione dell'ordinamento sanitario, ma deve raggiungere il valore di un effettivo passaggio di poteri in nuovi organi in cui si esprima la volontà popolare e operai di subordinazione degli interessi privati e in genere di tutela del profitto capitalistico, ai prevalenti interessi della tutela della salute di tutti i cittadini e prima di tutto della classe operaia, cui viene finora imposto il più elevato sacrificio in termini di vita e di salute, verificandosi negli ambienti di fabbrica nei processi produttivi i limiti massimi di nocività che la nostra società registra.

L'episodio ha, però, avuto un seguito ed un primo risultato positivo. Immediatamente dopo la notizia del prepotente intervento prefettizio i lavoratori della Piaggio effettua-

Applicato lo Statuto dei diritti

Il sindaco di Pontedera, Maccheroni, deliberava allora, in applicazione dell'art. 9 dello Statuto dei diritti dei lavoratori, di far eseguire entro la Piaggio i necessari accertamenti dall'Ufficio Sanitario condotto da un gruppo di esperti.

Contro questa deliberazione del sindaco di Pontedera, la direzione della Piaggio presentava ricorso al prefetto con un documento che offre una preziosa conferma delle posizioni che noi sanzioniamo ed essere proprie della Confindustria, ma che oggi ricevono così una pubblica convalida.

Dice infatti la direzione della Piaggio che la deliberazione del sindaco di Pontedera è da respingere per eccesso

A tutte le Federazioni

Sabato 31 luglio si conclude la seconda tappa della gara di emulazione per la sotto-scrittura alla legge sul divorzio. Fra tutte le Federazioni che a questa data avranno raggiunto o superato il 30 per cento dell'obiettivo locale saranno sorteggiati i seguenti premi: 5 autovetture; 32 viaggi a Mosca; 5 proiettori 16 mm; 100 abbonamenti settimanali a «Rinascita»; 300 abbonamenti alla «Unità» del venerdì.

Tutte le organizzazioni sono invitate a partecipare entro venerdì 30 luglio alla Amministrazione Centrale la somma complessiva raccolta

Giunta di centro-destra a Pavia

Una maggioranza di centro-destra ha eletto questa notte il sindaco nella persona del consigliere democristiano Cantone: per il centro DC, PSDI, PRI e PLI.

In realtà il voto della DC non è riuscito e le manovre conservatrici hanno incontrato un ostacolo imprevisto con l'elezione a assessore di un consigliere del PCI, il compagno Veneroni, che ha raccolto un numero di voti pari a quelli avuti dal candidato della DC ed è risultato eletto perché più anziano. La Giunta risulta così composta: Roggnoni, Rigenti, Luoglu della DC, Re-sivo del PSDI, Finelli del PRI e Veneroni del PCI.

Sottoscritto da DC, PSDI e PRI

REGIONE PIEMONTE: ACCORDO NEOCENTRISTA

I socialisti hanno annunciato le dimissioni dalla Provincia e dal Comune - A Genova dimissioni degli assessori democristiani dopo il ritiro dei socialdemocratici dalle Giunte provinciali e comunali - Una manovra per affossare il ruolo democratico delle Regioni - Dichiarazioni del compagno Carosino segretario del PCI in Liguria

secondo Calleri, in maniera non regolare, e chiedendo «un chiarimento sulla posizione del PSI nell'ambito del centro-sinistra».

Si rivelava subito il senso della manovra nei pesanti attacchi rivolti ai socialisti, «colpevoli» di aver dato vita in Piemonte a numerose amministrazioni democratiche con la presenza del PCI. Ma al di là del tentativo di umiliare i socialisti, la crisi, artificialmente provocata aveva come fine, e come tale l'aveva denunciata, il PCI, quello di «ostacolare la lotta che le Regioni stanno conducendo per imporre la propria presenza come la Costituzione prevede e come i lavoratori esigono».

Già prima che fosse annunciato l'accordo neo-centrista, il PSI aveva fatto sapere di non accettare il «dittato» democristiano sulle Giunte piemontesi e che qualora si fosse giunti a una soluzione neo-centrista, alla Regione la crisi sarebbe stata inevitabilmente aperta anche al Comune e alla Provincia. Domani, giovedì, è convocato il Consiglio per l'elezione del presidente della Giunta: per avere la maggioranza occorrono 26 voti mentre DC, PSDI e PRI ne assommano solo 25. Va sottolineato che, se la sinistra (DC, d.c. di «Forze Nuove» abbia dichiarato il proprio rifiuto a una Giunta senza i socialisti.

Alle dimissioni dei 27 glieri del PSDI delle Giunte regionali e provinciali sono seguite ieri quelle degli assessori democristiani. Il motivo delle dimissioni è ancora una volta il tentativo di ricostruire a destra una crisi che si trascina da tempo fra i partiti del centro sinistra.

Anche a Genova pesanti attacchi al PSI e toni accusatori anticomunisti sia da parte d.c. che dal PSDI. Il compagno Carosino, segretario regionale del Partito, ha fra l'altro dichiarato che «si è in presenza di una manovra ad ampio raggio che vede impegnate le forze che nella DC e nella socialdemocrazia si stanno muovendo per determinare un generale

rifiuto della situazione allo scopo di bloccare ogni prospettiva di riforma e di sviluppo democratico».

L'attacco conservatore ha come obiettivo in primo luogo la Regione in quanto «in dereliquo valido ed efficace nei confronti del governo e del Parlamento per portare avanti una profonda trasformazione e un rinnovamento delle strutture democratiche dello Stato».

«La manovra socialdemocratica può e deve essere respinta. Questa è l'imperativa politica che attende lo schieramento di sinistra. Nessun cedimento alle posizioni di destra può e deve essere consentito. Essenziale è mantenere aperto nel Consiglio regionale il rapporto unitario fra le sinistre e il confronto dialettico tra le forze politiche e nei Comuni della regione, portare avanti soluzioni programmatiche avanzate e schieramenti unitari di sinistre corrispondenti alle istanze di rinnovamento sociale e politico che vengono espressi dalle grandi lotte unitarie in corso».